

Prezzo d'Associazione

Italia e Stato: anno	L. 26
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 32
id. semestre	17
id. trimestre	8
id. mese	3

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno antesimile.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghe non fraccate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corredo giornale per ogni riga e spazio di riga es. 50 — In terza pagina sopra la firma (necrologie — commenti — dichiarazioni — ringraziamenti) cost. 40 dopo la firma del gerente sent. 80 in quarta pagina es. 30
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 1/2 e 4/5 pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LA SICILIA

Diamo una compendiatrice relazione sui fatti che si svolsero in Sicilia negli ultimi giorni:

Parè che l'onorevole De Felice-Giuffrida, visti nel suo domicilio gli agenti della forza pubblica andati per arrestarlo, manifestasse il proposito di non obbedire all'intimazione.

L'ispettore di pubblica sicurezza con molta cortesia insistette, facendo notare all'onorevole essere suo stretto dovere di eseguire l'ordine ricevuto. Allora il De Felice mandò a chiamar gli avvocati amici, e non cedette se non quando i suoi consiglieri gli dissero che in caso di resistenza alla forza pubblica, il generale Morra di Laviano, valendosi dei pieni poteri attribuitigli dallo stato d'assedio, poteva anche prendere qualche decisione estrema.

L'arresto del noto agitatore ha suscitato impressioni varie, ma tutte ugualmente intense: nè minore impressione hanno prodotto gli arresti di Francesco De Luca, del Mascalco giornalista, del Ciralli, del Crisafi, di altri.

Le notizie di altri arresti sono aspettate in giornata: ma il comandante, che prende con molta disinvoltura sopra di sé la responsabilità delle misure occorrenti, è molto restio a comunicarle ai giornali.

Ha fatto anzi chiamare in prefettura i direttori dei giornali palermitani, e da un consigliere ha fatta dir loro che usino un linguaggio remissivo, che alle notizie non facciano seguire molti commenti, se no egli, valendosi al solito dei pieni poteri, sospenderà o sopprimerà i giornali.

Qualcheduno dei direttori si è provato a fare osservare rispettosamente al consigliere di prefettura che gli avvertimenti del comandante sono una violazione dello Statuto, tanto più che il decreto del Governo il quale proclama lo stato d'assedio non dice che le franchigie costituzionali sieno sospese.

Il prudente consigliere di prefettura si è stretto nelle spalle, senza rispondere: ma alle insistenze dell'altro ha soggiunto che mentre si sparge il sangue cittadino non gli pareva opportuno perdere il tempo in una discussione teoretica.

Palermo oggi è abbastanza tranquilla. Se non fossero le numerose pattuglie che girano, e l'andare e venire di carabinieri col revolver al fianco e di guardie di questura, dello stato d'assedio non verrebbe fatto di accorgersi.

Gli oziosi si affollano alla marina, perchè sono segnalati piroscafi che conducono nuove truppe, e truppe intanto vanno e

vengono in tutte le direzioni della provincia, a talune compagnie si ordina anche di recarsi in altre provincie.

Dolorosa impressione hanno destata i lugubri fatti accaduti ieri in Marineo, grosso borgo di diecimila abitanti circa in provincia di Palermo.

Da vari giorni l'agitazione cresceva, e il Morra di Laviano pensò bene d'inviarvi una compagnia di distacco comando data dal maggiore Merli.

Nel giorno 3 una prima dimostrazione contro il municipio composta di parecchie centinaia di contadini e di operai, prese carattere minaccioso. Il sindaco ed il maggiore Merli tentarono persuadere la folla, assicurandola che alcune tasse erano state tolte, che altre se ne toglierebbero, che il Governo avrebbe provveduto ai più urgenti bisogni della popolazione.

Le parole del sindaco e del maggiore parve produssero un buon effetto, perchè una parte dei dimostranti si ritirò: ma gli altri, eccitati da oratori di piazza, non vollero cedere protestarono con alte grida si diedero a girare per il paese devastando, distruggendo, tentando appiccare il fuoco. La folla, cresciuta di mano in mano, si avviò al municipio gridando selvaggiamente, e sollevando in aria le armi che avevano potuto trovare.

Il municipio era custodito dalla truppa. Il maggiore Merli si fece innanzi verso la folla, e con voce alta tentò dominare il tumulto raccomandando al popolo di ritirarsi, e che giustizia gli sarebbe resa. Ma il popolo più che mai interocito tentava avanzarsi e disarmare i soldati. Il maggiore ordinò i tre squalli, ma il popolo, come non aspettasse altro, si scagliò addosso ai soldati. Allora il maggiore ordinò il fuoco, e una scarica partì. I morti pare sieno otto o dieci, ma assai più numerosi i feriti.

La folla fuggì lasciando sul terreno gli sventurati compagni. I feriti furono subito raccolti dai soldati. La desolazione nel paese è immensa.

De Caltanissetta giungono notizie gravissime. Sabato una turba di dimostranti, agglomeratisi dalle campagne nella città di Santa Caterina, si avviò minacciosa verso il municipio con le solite grida. *Abbasso i dazi!* Distrusse sul passaggio i casotti dei gabellieri, inseguì alcune guardie daziare. Le autorità di pubblica sicurezza, spalleggiate dai carabinieri o dalla truppa, si asserragliarono nella casa municipale. I dimostranti, non tenendo conto delle esortazioni energiche, e delle calde parole di concordia dell'ufficiale comandante la truppa, si gettarono contro i soldati tentando di disarmarli.

Qualche colpo partì, ne nacque un conflitto sanguinoso, e i soldati, per tenere indietro la folla, dovettero spianare le baio-

nette. I morti sono circa trenta, i feriti più di cinquanta. I tumultuanti, empiendo l'aria di grida disperate, si dettero alla fuga: ultime a ritirarsi, terribili per l'attitudine di belve a cui sieno stati rapiti i figliuoli, le donne, con le mani stese verso i soldati, mandavano urli di maledizione e scagliavano sassi.

Dalla provincia di Trapani giungono notizie relativamente tranquille. C'era un po' d'agitazione nei scorsi giorni, ma la dichiarazione dello stato d'assedio ha gettato un po' d'acqua sul fuoco. Sono stati arrestati alcuni caporioni noti per aderenze socialistiche, e il loro arresto ha fatto rinviare chi meditava disordini violenti. In generale il contegno energico del Governo rassicura le popolazioni.

Anche da Messina, Catania, Siracusa, Girgenti giungono notizie abbastanza buone. Le autorità invigilano, e rimangono in permanenza giorno e notte nei loro uffici. Sono in continui rapporti telegrafici col comandante in capo di Palermo.

Ma in diversi luoghi invece continua il fermento. Giungono notizie di nuovi disordini scoppiati in Ragusa Superiore ed Inferiore, a Palma di Montechiaro, a Leonforte, a Gibellina, a Salemi, a Naro.

A Gibellina i disordini sono stati gravissimi, l'uccidio funesto. Il pretore Giuseppe Casapinta, sorpreso mentre fuggiva, fu barbaramente trucidato dalla folla: il delegato riuscì a stento a sottrarsi alla furia popolare. Varii conflitti ebbero luogo fra le truppe accorse ed i rivoltosi, e molti cadaveri giacevano per le vie; moltissimi feriti gridando soccorso venivano raccolti e rifugiati nelle case. Ci fu un momento in cui la popolazione, ritiratasi si apparecchiò a una disperata resistenza tirando dalle finestre. Giunsero rinforzi di soldati, e la sedizione poté per il momento essere aggiornata, quando si seppe che giungevano rinforzi di truppe e una batteria di cannoni.

Il *Corriere di Napoli* ha molti particolari sui gravi disordini scoppiati a Salemi.

«Dopo l'abolizione delle sovratasse comunali e del dazio di consumo e la concessione di 50,000 lire di lavori, pareva che la calma fosse tornata; ma non fu così. La folla, dirigendosi sullo stradale che conduce a Marsala, incendiò i casotti d'azio, gridando *abbasso il dazio di consumo*. Le guardie fuggirono.»

«Una compagnia di fanteria si recò a custodire l'ex convento di Sant'Agostino, dove sono tutti i pubblici uffici. I rivoltosi armatisi, tentarono di rompere il cordone della forza, ma però inutilmente. Allora la folla sparò alcuni colpi di rivoltella e due sassi colpirono un soldato alla faccia e il capitano Gisla al petto. Questi tentò di rappacificare gli animi; ma non vi riuscì. Dopo i tumultuanti tentarono di met-

ter fuoco al Circolo dei Buoni Amici, e i carabinieri fecero miracoli per evitare l'incendio. L'indomani seguì il fermento e furono chiesti rinforzi, ma la giornata passò tranquillamente.

«Alle ore 19 si udì uno squillo di tromba allora la turba furiosa assalì con fitta sassaiola il Circolo Gaspare Favarra, custodito dalla truppa, la quale respinse senza sangue i tumultuanti, che assalirono quindi il Circolo dei Buoni amici, ne atterrarono le porte e bruciarono tutto; la turba atterò poi le porte del banco notarile del cav. Baviera, bruciando tutto; diede la scalata, per il balcone, alla Banca Mutua Popolare e riescì a portar via dalla cassaforte 6000 lire; bruciò cambiali, registri, carte, sedie e libreria. Sali alla Congregazione di carità e atterrata una porta di comunicazione entrò nell'ufficio della tesoreria per far bottino, ma non vi trovò nulla.

«Tutto questo diavolerio durò nove ore. La notte successiva furono proposti incendi e saccheggi, ma mercè l'intervento dell'autorità colla prudenza di molti cittadini fu scongiurato ogni pericolo.»

Dietro vive istanze del comandante in capo generale Morra di Laviano, il Governo ha disposto sabato che partissero per la Sicilia le seguenti truppe:

Un battaglione dell'83 fanteria da Cantanzaro;

Un battaglione granatieri della provincia di Chieti;

Due battaglioni di fanteria della brigata Gorli da Bari;

Quattro squadroni del reggimento cavalleria Guide (19) da Napoli.

Le truppe di fanteria partirono giovedì (4), per ferrovia, per Reggio Calabria da dove si dirigeranno a Messina.

Gli squadroni delle Guide si avviarono per via di terra a tappe da Napoli a Reggio Calabria, ove con un sistema di zattere saranno direttamente trasportati a Messina.

Più di trentamila soldati si può calcolare sieno già in Sicilia, o avviati a quella volta.

Nelle ore pomeridiane d'ieri fu affisso alle cantonate un decreto del commissario straordinario generale Morra di Laviano, che proibisce temporaneamente, in virtù dei poteri conferitigli, gli assembramenti senza armi che l'articolo 33 dello Statuto accorda. Coloro che non ubbidissero all'invito degli agenti della pubblica sicurezza e dell'autorità militare, saranno arrestati.

Scrivono da Siracusa in data del 3:

«Ieri sera a Ragusa numerosi operai percorsero le vie del paese, chiedendo pane e lavoro.

Furono lanciati sassi contro la casa del sindaco, e tentato d'abbattere la porta d'ingresso.

Accorse subito la forza pubblica. L'avvocato sig. De-Falco arringò i dimostranti, assicurandoli che il Governo avrebbe prov-

che io stimo ne provi quasi oppressione. Da quando è qui non pare più essa; non dirò una nube, ma un'ombra passa talora sul suo volto, che prima era sempre uguale. Vi rammentate il primo giorno che la vedeste?

— E come no? la vecchia fontana e i vispi fanciulli, che quadro! Ma guardatela ora; non sembra qualche cosa di più che terreno? Non rassomiglia ella all'immagine che la nostra mente aiutata dalle più gentili concezioni della mente umana ci offre di Colei che ogni generazione chiama beata?

— *Notre Dame de bon secours*, agguise Henry sotto voce.

Io lo compresi, e riconobbi la verità delle sue parole, che nulla gli rapirebbe una parte della mia anima, vale a dire quell'indefinibile comunanza di pensieri e di sentimenti che c'era fra noi.

Il giorno appresso, la casa e il vicinato erano pieni di trambusto. Le votazioni dovevano cominciare a mezzodì, e noi tutti per tempo movemmo verso la città della vicina a porre il nostro quartiere per la giornata nella sala di un albergo che apparteneva a mio zio, e il padrone del quale era uno dei più ferventi sostenitori di Edward

(Continua).

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

E rammarichi, timori, speranze furono di nuovo cacciati nei più profondi recessi di un cuore rigonfio, che impose ad essi di non turbare oltre la superficie tranquilla della vita maritale. D'ora innanzi doveva essere come un sepolcro dipinto, colla forma e coll'apparenza della virtù, e non poteva neppur dire ad Edward che la vita non è sempre bella, nè le sue memorie sono sempre dolci, nè l'avvenire si presenta sempre luminoso. Il sogno era passato, ed anche i suoi pericoli, poichè nella felicità di esso la mia anima s'era fatta debole, e, nella piena dei sentimenti, le stava per sfuggire il segreto della sua infelicità. Ora la separazione mentale era cominciata; e, quando, il dì seguente, noi ci allontanavamo da Hunscombe io, pure avendo l'am-

bascia nel cuore, mi vinsi, e, rivolta a Edward, gli domandai alcune inezie, mentre le lacrime facevano ressa ai miei occhi, e nell'anima io dava un saluto ardente a quei luoghi.

Uno dei fatti più strani nella vita è il passare che noi facciamo da una condizione di cose ad un'altra con una facilità che prima non avremmo mai creduta possibile. Così mi pareva quasi incredibile, il giorno del mio arrivo a Emsley, d'essere un'altra volta seduta a desinare in quel medesimo salotto ove ogni cosa, dal quadro rappresentante un certo ammiraglio Middleton e che stava sopra il caminetto, fino alle pesanti tende rosse dietro le quali io m'era posta tante volte quando si giocava a capo nascondere, m'era familiare come il volto d'una persona amica. Là nella casa ove io, vinta dalla disperazione, aveva una volta rifiutato Edward, sedeva a mensa come sua sposa, e m'inchinava ai brividi fatti in onore del mio matrimonio; ed Henry, Henry, che così spesso m'aveva minacciata, mi salutava ora con un sorriso, e il mazzo di camene e di gelsomini che io teneva in mano era stato raccolto da lui. Anche Alice, la fanciulla della villetta di Bridman, la figlia di un bottegaio, sedeva presso il signor Middleton in tutta la tranquilla dignità delle sue maniere.

Per la prima volta ella avea un abito di mussolina bianca, e una corona di splendido agrifoglio le ornava i capelli. Il signor Middleton pareva particolarmente lieto; egli era giunto alla meta dei suoi desiderii, vedendomi sposa di Edward, poi l'elezione di questo era quasi certa, e ciò faceva tanto bene, al suo animo, che invitò perfino Henry a bere. La signora Middleton all'incontro sembrava pensierosa, e una o due volte le vidi riempirle gli occhi di lacrime mentre si volgeva alternativamente sopra di Alice e sopra di me.

La sera Henry mi discorse poco, e le sue maniere furono gentilissime. Con cura egli evitò tutto quanto avrebbe potuto disgustarmi, e quello che disse era tale da arrecarmi la calma. Con bagatelle che non meritano d'essere riferite, con qualche mutamento di voce appena percettibile, con una risposta data a tempo opportuno, con uno sguardo di assenso, egli mi dava in quell'istante ciò di cui io avea bisogno, quella benevolenza silenziosa che scendea come olio sopra un mare turbato.

— Le piace Emsley? gli chiesi io mentre Alice, seduta di fronte a noi leggeva con attenzione un libro preso dallo scaffale.

— Non saprei. Il genere di vita tranquilla che conduce, è così nuovo per lei

veduto alla loro sorte. La dimostrazione si sciolse poco dopo.

Più tardi un centinaio di malcontenti, armati di zappa e di ronche, tentarono di penetrare nel Club e di devastarlo completamente.

Anche a Rosolini, per il solito motivo, fu una dimostrazione, sciolta subito dalla forza.

(Vedi ultime notizie).

COME VA IL MONDO

Proseguendo nella nostra rapida rassegna della situazione politica odierna della varia nazione d'Europa, la Germania si risente ora moltissimo del conflitto sorto fin dallo scorso gennaio per l'aumento delle spese militari tra il Governo ed il Reichstag.

E' bensì vero che quest'ultimo fu sciolto, ma le elezioni generali del 15 giugno 1893 non hanno mutato essenzialmente la fisionomia del nuovo Reichstag, nel quale il Centro cattolico sotto la direzione del dott. Lieber che continua le gloriose tradizioni dell'indimenticabile Windhorst, è sempre l'arbitro della situazione.

Quando il Governo ottenne l'approvazione del progetto militare, ritirò quelli relativi all'aumento delle tasse sulla birra, la Borsa e l'acquavite, ma ne ha poi ripresentati altri sul bollo sulla fabbricazione del tabacco e sul vino.

Sono questi progetti che ora incontrano una vivissima opposizione e nel Parlamento e nel paese, e per questo si può facilmente prevedere che il periodo della lotta è tutt'altro che chiuso.

L'Austria, dopo aver avuto la propria attività legislativa si può dire paralizzata nell'anno scorso per il conflitto tra il gabinetto Taaffe ed il Reichsrath, ora accenna a rifarsi del tempo perduto. Notevolissima fu nel 1893 la caduta di Taaffe che da oltre tre lustri presiedeva al Governo, ma contro l'aspettazione comune egli trovò un successore nel principe di Windischgratz che formato un gabinetto detto di coalizione riuscì ad ottenere l'approvazione dei progetti stessi presentati dal Taaffe tra cui quello per le leggi eccezionali in Boemia.

In Ungheria ora più che mai ferve la lotta tra Governo e popolo per le riforme politiche ecclesiastiche e specialmente per la precedenza dell'atto civile nel matrimonio. I partiti si sono nettamente schierati in due parti; dall'una Wekerle, e il suo Governo forte dell'appoggio apparente del re d'Ungheria Francesco Giuseppe, dall'altro il vero popolo capitanato dal clero e dai Magnati.

COSA DICONO I NOSTRI ALLEATI

Sul proposito del verdetto di Angoulême la Koelnische Zeitung riporta le parole di un personaggio importante del partito socialista intervistato dal detto giornale, le quali ci sembrano degne di essere riportate.

«Noi, così riferisce il citato giornale, consideriamo l'esito di quel processo colla massima freddezza. Disprezziamo gli odii piccini degli aizzapopoli. Quand'anche il tribunale di Angoulême avesse condannato gli accusati, quella non sarebbe stata che una parvenza di giustizia.

«Su quel banco si sarebbero dovuti portare i capitalisti che incettano all'estero i lavoratori per diminuire le mercedi in casa propria.

«La stampa aizza i popoli tra loro, i

governi militaristi educano il popolo al culto della forza brutale, coi falsi orpelli dell'egoismo nazionale. E si tengono avviliti le plebi nella schiavitù economica».

Avete una forte tosse? una bronchite? Rammentate la potenza delle Pillole di Ostramina.

ITALIA

Napoli - Il cuore del vescovo cattolico. Leggiamo nell'ottima Libertà Cattolica di Napoli di ieri quanto segue:

La compagnia comica napoletana diretta da Giacinto Moretti, aveva messo da qualche tempo le sue tende a Forlì, ma non avendo incontrato il favore del pubblico, era ridotta addirittura sul lastrico.

Memori però che nel paese nativo ogni sventura trova un dolce conforto nel cuore del Cardinal Sanfelice, che ha palpiti di carità sovrumana, a Lui ricorsero esponendogli la loro misera condizione, e il caritativo Porporato la cui munificenza virtù Napoli ha scritto a caratteri indelebili in pagine immortali, mosso a pietà, di quegli infelici, immanentini ha telegrafato a Mons. Svampa, Vescovo di Forlì, perché avesse disposto il necessario per rimpatrio di quei suoi figli lontani, notificando a Lui le spese occorrenti.

Son due o tre giorni - la notizia si sparse rapida come un baleno ieri fra i marinai della marinella - una barca peschereccia, che era stata a pescare nelle acque di Pozza, nel far ritorno a Napoli, si capovolse, assalita dai morosi schiumeggianti che la circondarono da ogni parte.

I marinai - erano otto - disperati sostennero una lotta accanita con le onde in cui erano per sommergere e si tennero stretti alla chiglia della barca. Furono dei momenti terribili per quei marinai. Quando due di essi, Antonino di Napoli e Luigi Scootto, passata la tempesta, guardarono intorno, non videro alcuno; i loro compagni erano stati sommersi dai marosi ed erano morti. Poco dopo, i cadaveri vennero a galla.

I morti sono Gennaro Luinaro, Manfredo Mirabella, Genearo Niro, Michele Esposito, Aioliello o miserino, Pasquale o capostata. Lasciano tutti e sei delle famiglie, che sostenevano col loro lavoro.

La morte straziante di questi poveretti e il racconto raccapricciante fatto da due poveretti impressionarono tutte le famiglie dei marinai della Marinella.

Ieri quando l'Eminentissimo Sanfelice si recò in uno di quei tuguri, ove abita una famiglia rimasta senza il capo, la commozione tra gli abitanti della Marinella fu grande.

Il nostro Cardinale confortò quella povera famiglia con un sussidio e con la sua parola affettuosa.

L'E.mo promise alla povera famiglia che la sua opera non si sarebbe fermata lì, che avrebbe tenuto a cuore la sorte dei poveri figli della vittima del proprio lavoro.

Quando Sua Eminenza uscì da quella catapecchia in cui sono annidate tante persone, una folla di marinai che amano tanto il loro Pastore, gli fece una magnifica, spontanea ovazione.

Siracusa - Il Duca di Genova e l'Arcivescovo - Scrivono da Siracusa all'ottima Sicilia Cattolica di Palermo:

«Da più giorni abbiamo qui parte della flotta nazionale sotto gli ordini immediati di S. A. R. il Duca di Genova. Questi in poco tempo colle sue nobili maniere, col semplicissimo tratto, guadagnò il rispetto di tutta questa città, la quale, cosa rara, su questo argomento, dimenticò i partiti e le tinte politiche. Ci) che parò recò meraviglia e attirò l'ammirazione universale fu la pietà incontestabile del Principe, il quale, le domeniche scorse, come il giorno dell'Immacolata e poi per Santa Lucia, è venuto ad ascoltar messa alla Cattedrale alle ore 9. - Accompagnato dal suo stato maggiore il Principe Tommaso ha dato una gran lezione ai nostri liberali ed a quanti neppur sognano dell'osservanza dei precetti di nostra santa religione.

«Si noti poi che la folla accorsa a sì insolito spettacolo (poveri noi!) non rifiutò di ammirare l'atteggiamento devoto, pio, straordinariamente compunto, sia del Principe, come degli altri ufficiali, i quali tutti lo assicurò, hanno fatto una buona predica per tutti noi. Sono uomini che credono davvero nella presenza di Gesù Cristo nel Sacramento e sono uomini che non temono di mostrare le loro convinzioni.

«Il nostro Arcivescovo il 12 corrente, conoscendo che S. A. R. alle ore 9 si recava alla Cattedrale per visitare la statua argentea di S. Lucia, volle trovarsi alla porta del tempio per riceverlo. Il Principe ne restò soddisfattissimo e si mostrò pieno di sincero rispetto verso il Prelato, al quale con effusione di cuore e segni di filiale amore più volte baciò la mano e ne chiese spontaneamente la benedizione.

«Al dopo pranzo Monsignor La Vecchia, accompagnato da tre Canonici della Cattedrale, usciva dal Palazzo per visitare S. A. a bordo della Lepanto. Già per ordine superiore una imbarcazione aspettava allo scalo della Capitaneria, e lo stesso Capitano del porto volle assistere all'imbarco dei R.mi visitatori. Sulla Lepanto S. A. R. in uniforme accolse l'Arcivescovo ed i Canonici e li condusse nel suo meraviglioso salone, mentre soldati e musicanti di bordo davano il saluto d'ordinanza. S. A. si mostrò, come sempre, Principe cristiano e volle con 17 colpi di cannone venisse annunciato l'arrivo a bordo del Venerando Prelato.

«Sua Altezza venerdì scorso restituiva la visita al nostro Arcivescovo, e domenica scorsa trovavasi presente alla Messa delle 9 alla Cattedrale.»

Torino - Dimostrazioni antifrancesi -

A Torino vi fu una dimostrazione al grido di Abbasso la Francia. I dimostranti non vogliono che il Governo italiano accetti dal francese le quattrocentomila lire d'indennità per le famiglie vittime di Aignes-Mortes.

ESTERO

Austria-Ungheria - Dimostrazioni antifrancesi - La Tribuna ha da Vienna, 1 corrente:

«La scorsa notte un centinaio circa di studenti triestini, dalmati, trentini insieme ad una ventina di altri studenti regnicoli assembraronsi in piazza L'bkowitz, avanti al palazzo dell'ambasciata francese, gridando a squarciagola: Morte ai francesi! Viva l'Italia! Vendicatore o gli innocenti assassinati di Aignes-Mortes!

«E con palle di neve e pezzi di ghiaccio frantumarono i vetri di tre finestre dell'ambasciata francese.

«Accorse la polizia, ma i dimostranti poterono disperdersi favoriti dalla densa nebbia e da una fortissima nevicata, onde non potè essere compiuto verun arresto.»

Francia - Per un'ora di lavoro - La Revue parlementaire di Parigi annunzia che il Senato francese nella sessione del 1893 ha tenuto seduta in 37 giorni per ore 38 e 55 minuti.

Ciò da in media una occupazione di circa 63 minuti per giorno. Ora i senatori hanno un'indennità di 25 franchi al giorno: il loro lavoro pertanto è stato pagato in ragione di 24 franchi l'ora.

E' a sperarsi che non muoveranno nessuna questione sulla esiguità del salario, sull'eccesso delle ore di lavoro.

Svizzera - Condanna per injurie ad un parroco - Il M. R. Sig. Reichlin, curato della parrocchia Cattolica di Zurigo, essendo stato calunniato dal giornale radicale protestante la Lemmat sparse querela davanti il Tribunale contro il foglio suddetto. Nel processo che ebbe luogo l'altro ieri il redattore della Lemmat venne condannato a 500 franchi di indennità, a 200 fr. per le spese ed altri 70 per ammenda.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 8 GENNAIO 1894 - Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro +1. Min. Ap. notte -2.8 Barometro 749. Stati atmosferici burrascoso Vento Pressione Leg. crescente

Teri Burrascoso Temperatura: Massima +2. Minima -6.4 Media -1.53 Neve caduta m. 48 Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna Leva ore Europa Centr. - Leva ore - Passa al meridiano - Tramonta - Tramonta - Età giorni - Fenomeni:

Atti della Deputazione Provinciale di Udine.

Nelle sedute dei giorni 11 e 26 dicembre 1893 la Deputazione Provinciale prese le seguenti deliberazioni:

- Accordò una dilazione al rimborso della spesa anticipata per il contratto canzonale col Consorzio Ledra - Tagliamento.

- Autorizzò per sua parte l'esattore consorziale di Cinolais a cancellare l'iscrizione ipotecaria formante parte della cauzione per l'esercizio esattoriale 1893-87.

- In sostituzione del Consiglio attesa l'urgenza, stornò a favore del fondo stanziato per il mantenimento dei maniaci, la somma di lire 20,000 prelevandola da tutti gli altri articoli del bilancio 1893 che presentavano qualche eccedenza.

- Sopra richiesta della Deputazione di Rovigo deliberò di associarsi a tutte quelle pratiche che credesse di adottare allo scopo di definire la vecchia pendenza relativa ai lavori di riduzione dei locali occupati dai depositi cavalli stalloni in Ferrara, ed alla stipulazione del contratto d'affitto.

- In sostituzione del Consiglio autorizzò d'urgenza la vendita alla Società Veneta, di alcuni fondi in mappa di S. Giorgio di Nogarò di ragione del Legato Toppo di Wasserman.

- Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Approvò il contratto d'affittanza della caserma dei rr. carabinieri di Tolmezzo.

Approvò i progetti di quinquennale ordinaria manutenzione 1894-98 delle strade provinciali maestra d'Italia, tronco, I e tronco II del Monte Croce, trisina e del taglio, nonché quello per l'appalto dello sgombero delle nevi lungo la strada del Monte Croce, ed autorizzò a procedere alle pratiche dall'asta.

Approvò il progetto del lavoro di verniciatura a minio e coloritura del ponte metallico sul torrente Cellina con un dispendio preavvisato di lire 7747.50, nonché l'altro di rinnovazione di due delle quattro barriere in legname lungo gli accessi del ponte stesso con una spesa di lire 2811.46 ed autorizzò le pratiche d'asta.

Dichiarò nulla ostare a che il demente Moretti Antonio di Palmanova ora ricoverato nell'ospedale di Trieste venga a cura e spese del Governo rimpatriato e conseguentemente tradotto nel locale manicomio.

Autorizzò la concessione di sussidi a domi-

cilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti alla provincia.

- Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di numero 16 maniaci poveri.

- Tenne a notizia le informazioni fornite dal signor Presidente in ordine al movimento dei maniaci poveri a carico provinciale durante il decorso mese di novembre, dalle quali risulta che a 31 ottobre si trovavano ricoverati numero 664 maniaci, che durante il mese di novembre ne entrarono 14 e ne uscirono 33 dei quali 16 perché guariti o migliorati, e 17 perché morti; per cui a 30 novembre si trovavano ricoverati numero 148 maniaci, cioè 18 meno che nel precedente mese dell'anno decorso e 38 più della media dell'ultimo quinquennio a 30 novembre.

- Approvò in L. 0925 la retta per le maniche ricoverate durante il 1893 nella succursale di Gemona, in L. 091 quella per le maniche di Sottoselva in L. 152 la retta 1894 per maniaci ricoverati in Udine e L. 115 quella per maniaci ricoverati nella succursale di Ribis.

- Approvò la convenzione 19 dicembre 1893 stipulata fra il sig. Presidente della Deputazione ed i rappresentanti della Società Veneta ed Adriatica in ordine all'ampliamento definitivo della Stazione di Portogruaro.

- Approvò d'urgenza in sostituzione del Consiglio lo Statuto del Consorzio idraulico di 2.a Categoria a difese dal Torrente But.

- Approvò il resconto delle spese incontrate per la importazione di torrelli Brunec nella somma di L. 395.10 ritenendo conseguentemente approvata la spesa collettiva di L. 440.61 incontrata per le importazioni eseguite nel 1893 curando la rifiuti ne per parte del governo dal promesso concorso di un terzo della spesa cioè di L. 1346.87.

Autorizzò di pagare

- Alla signora Poletti Teresa L. 325, in causa pigione da 11 novembre 1893 a 10 maggio 1894 dei locali occupati dall'ufficio Commissariale di Pordenone.

- A diverse ditte L. 7250 per pigioni dell'anno 1894 di fabbricati ad uso caserme dei reali Carabinieri, metà alla scadenza 1.0 gennaio e metà al 1.0 luglio 1894.

- All'Ospedale di Palmanova L. 2797.64 in cause dozzine di dementi ricoverati in Sottoselva nel mese di novembre 1893.

- Alla r. Tesoreria di Udine L. 1210 in rimborso delle spese di sorveglianza governativa nell'anno 1893 della linea ferroviaria Udine-Palmanova-Portogruaro.

- All'impresa Madalin Luigi L. 1863.03 a saldo lavori di rinnovazione delle barriere lungo la strade di accesso al ponte sul Cellina al Giulio.

- All'istituto centrale dei ciechi Padova Lire 2100 per dozzine 1893 di tre allievi poveri accolti negli istituti.

- Al sig. Misani cav. Massimo preside del R. istituto tecnico di Udine L. 16.25 per l'acquisto del materiale scientifico nel 4.0 trimestre 1893.

- Al R. Ufficio del Registro in Udine Lire 1197 in causa tassa di circolazione del 2.6 semestre 1893 sulle obbligazioni emesse dalla Provincia per assenti prestati.

- Al sig. Frattina dott. cav. Fortunato r. medico provinciale L. 81.50 in causa indennità per visite sanitarie fatte in diversi comuni della Provincia. Furono inoltre nelle sindacati sedute deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente

G. Gropplero

Il Segretario

G. di Caporiacco

Fabbricceria della Chiesa parr. di s. Giacomo ap. in Udine

opera pia: Fondo grazie dotati

Elenco delle grazie dotati da L. 50, ciascuna estratte a sorte il giorno 7 gennaio 1894:

- Rizzi Antonia di Andrea - Giorgiutti Elvira di Napoleone - Gervasoni Angeli na fu Carlo - Bertossi Pia di Gio. Batta - Rosa Assunta fu Giuseppe - Rovaratto Giuditta fu Pietro - Vidoni Maria di Eugenio - Querini Maria di Gio: Osvaldo - Mercante Albina di Giovanni - Scropoppi Angela di Giuseppe - Vidussi Rosa fu Giacomo - Azzan Lavinia di Marco - Rudina Ida Antonio - Fascinato Anna fu Lorenzo - Tomadini Maria Silvia di Gio: vanni - Pringh Teresa di Tomaso - Giochiatti Santa di Giovanni - Tiziani Anna di Michele - Rumignani Anna di Luigi - Moro Antonia di Michele - Bavi-Cocchini Tranquilla di Giovanni - Bavi-Lacqua Anna Maria di Gio: Batta - Bastianutti Luigia di Angelo - Rodaro Rosa fu Antonio - Giochiatti Lucia fu Pietro - Mattussi Angela di Pietro - Zenarola Maria fu Agostino - Moro Maria di Antonio - Picco Antonia di Corrado Luigi - Zanella Teresa fu Felice - Dal Torre Emilia di Giuseppe - Croattini Regina di Giacomo - Mazzoli Luigia di Filippo - Collaviv Augusta di Antonio - Chiarandini Giuseppina di Valentino - Zamboni Carolina di Antonio - Vida Caterina di Antonio - Elero Anna di Luigi - Del Forno Vittoria di Francesco - Chiarandini Anna di Giuseppe.

Per aver gridato: «Viva la bandiera francese»

Ieri sera alle ore 20,30 in via dei Teatri e propriamente alla porta del teatro Minerva, veniva arrestato dai R. Carabinieri Pietro Spanghero fu G. B. da Udine, abitante in via Grazzano num. 163, perché alquanto attecchito, dopo d'aver quistionato con alcuni giovani, gridò Viva la bandiera francese.

Al momento dell'arresto molta gente uscì dal teatro, attratta dalle grida dello Spanghero, il quale opponendo resistenza, fu accompagnato in corpo di guardia oltre che da due carabinieri e dal delegato Alamasio, che coi soliti bei modi lo persuadeva ad andare innanzi, anche da tre soldati e da una guardia di finanza.

La chiamata della classe 1868

In seguito a regio decreto del Ministero della guerra fu ordinato pel giorno 10 gennaio il richiamo sotto le armi dei militari di fanteria e bersaglieri, ecc-tuati i granatieri — 1 categoria classe 1868 appartenenti per fatto di leva a 37 distretti del Regno e cioè i seguenti: Aquila, Arezzo, Avellino, Bari, Barletta, Belluno, Benevento, Bologna, Campagna, Campobasso, Caserta, Castrovillari, Cosenza, Firenze, Foggia, Grosinone, Gaeta, Modena, Napoli, Nola, Orvieto, Padova, Parma, Perugia, Piacenza, Pistoia, Potenza, Ravenna, Roma, Salerno, Siena, Spoleto, Treviso, UDINE, Venezia, Verona, Vicenza.

Sono chiamati sotto le armi per domani 9 corrente i militari ascritti ai reggimenti di fanteria e bersaglieri della classe 1869 ed appartenenti al I. II. III. IV. ed VIII. corpo d'armata.

Concittadino che si fa onore

Il sig. Broili Francesco che, come ognuno sa, tiene una fonderia in Udine ed altra in Gorizia, ebbe in questi giorni a fondere in quest'ultima per la Chiesa di S. Pietro di Gorizia tre nuove campane del peso complessivo di Chil. 4500.

Gli abitanti di quel Comune pienamente contenti di un tal lavoro, a mezzo del Vice Podestà Sig. Giuseppe Mervic hanno voluto esternare la loro soddisfazione col rilasciare al sig. Broili un attestato che volentieri qui sotto pubblichiamo nella sua integrità.

Attestato

I sottoscritti a nome di tutta la popolazione dichiarano che le tre nuove campane del peso 4500 chilogrammi con le note Si bem., Do, Re, fuse per la nostra Chiesa di S. Pietro di Gorizia, dal Sig. Broili Francesco nella fonderia in Gorizia riuscirono di piena soddisfazione di tutta la popolazione e degli intelligenti maestri di musica, per il perfetto concerto e per la buona qualità di voce.

Siamo contenti di avere affidato questo lavoro al Signor Broili, perchè è riuscito di più come noi tutti si aspettava.

S. Pietro, li 28 dicembre 1893.

Giuseppe Mervic, vice podestà e cassiere
Valentin Cernic, consigliere comunale.
D. Ludovico Lacina, cooperatore.

Al plauso della popolazione di S. Pietro uniamo anche il nostro augurando al concittadino Broili che col suo lavoro continui anche per l'avvenire ad onorare se stesso e la sua piccola Patria.

Scoperta di un colombario romano

A Moruzzo su quel di Fagagna, venne scoperto un colombario romano in un podere del co. Gropplero che si sta dissodando per piantar viti nella località detta del *tiglio*. Finora si sono scoperte sei anfore tutte piene di terriccio nero con qualche pezzo di ossa, spilli, armi, anelli. Peccato che nessuna si possa estrarre intera perchè consumate molto e cotte imperfettamente.

Bollettino nero

Annegamento — Ieri mattina fu tolto dalle acque della Roggia nell'interno del palazzo del Senatore Pecile, il cadavere di Francesco Sinigaglia G. B. di anni 60 mendicante da Udine, e per le consuete informazioni fu constatato che l'individuo di cui sopra era caduto al Ponte S. Cristoforo essendo piuttosto preso dal vino e da bevande alcoliche.

Quale sospetto autore di omicidio, per lo meno involontario, fu arrestato certo Canal. Marco, che giocò in quella sera con l'annegato al caffè dell'Arco Celeste, ed ebbe seco lui un diverbio sul pagamento. La giustizia investiga.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 24 al 30 dicembre 1893

Nascite	
Nati vivi maschi	12
» femmine	12
» morti	1
Esposti	4
Totale N. 33	

Morti a domicilio

Maria Lodolo di Alessandro di giorni 7 — Giuseppe Drouin fu Pietro d'anni 75 mediatore — Libero Tonutti di Giuseppe di mesi 1 — Pietro Toldani d'anni 1 e mesi 10 — Remo Dorigo di Giuseppe d'anni 2 — Maria De Sabata di Giov. Battista di mesi 1 — Domenica Battistoni-Rigo fu Domenico d'anni 70 contadina — Rosa dal Cul di Domenico di mesi 1 — Pietro De Colle fu Giovanni d'anni 52 imbutolo — Augusta Coss Benedetti di Luigi d'anni 22 sartà — Sebastiano Foschia fu Mattia d'anni 78 canonico — Giuseppe Colanti in Antonio d'anni 62 sei sae — Angelina Giorgianni di Angelo di giorni 10 — Elisabetta Piccoli-Salmin in Giuseppe d'anni 65 pos-

sidente — Luigia Gremese di Vittorio di mesi 6 — Luigia Morgante-Zanella fu Antonio d'anni 73 agiata — Giovanni Flaibani fu Giuseppe d'anni 81 falegname — Vittorina Ronchi di Luigi di mesi 1.

Morti nell'ospedale civile

Giovanni Grisellini fu Giuseppe d'anni 87 pensionato — Giacomo Toso fu Francesco d'anni 67 sartò — Enrica Giorgini fu Pietro d'anni 87 modista — Teresa Brandolini-Toso fu Leonardo d'anni 65 casalinga — Luigia Driga-Pravisan fu Giuseppe d'anni 71 casalinga — Rosa Crocattini-Baschiera fu Giacomo d'anni 75 casalinga.

Morti nella Casa di Ricovero

Totale N. 25 dei quali 1 non appartenenti al Com. di Udine
Esequirono l'atto civile di matrimonio Giuseppe Pravisan muratore con Rosa Barbeti setaiola — Antonio Fontana-Hoffer cameriere con Ernestina Chittaro sartà.

Pubblicazioni di matrimonio

Carlo Chiaranz possidente con Emilia Bot possidente — Domenico Cantoni agricoltore con Teresa Blasoni casalinga — Enrico Del Bianco 2.0 capo torpediniere R. M. con Anna Serra casalinga.

DIARIO SACRO

Martedì 9 gennaio — s. Basilissa m.

ULTIME NOTIZIE

La perla di « Riforma »

con la maligna arte che sempre la distinse fra i giornali più settari, osa accusare il Papa di non saper sollevare la sua voce per la pacificazione della Sicilia e vuol far vedere che Papa e preti fomentano la rivolta. Ci vuole tutta l'arte diabolica dell'infame organo crispino per osar di scrivere questo. Bisogna dire che i torbidi fruttino molto a quella genia di perfidi scrittori.

Non contenti di ciò che avviene in Sicilia, fomentano ed incitano anche nel Continente, ingiuriando con vecchie e nuove arti il Papa ed il Clero per muovere contro di essi la peggior razza dei stupidi pretotobi che esistono.

La perfida *Riforma* e chi sta con essa leggano le ammirabili encicliche di Leone XIII e massime quella sulla *Questione Sociale* pubblicata il 15 maggio 1891, e dicano poi che abbia fatto il Governo per mostrare di tener conto dei consigli e degli ammonimenti del Papa.

Con tutte le reticenze diaboliche che più potevano far pensare che il clero sia coinvolto nella rivoluzione della Sicilia, la stessa perfida *Riforma* racconta l'arresto di un prete siciliano avvenuto l'altr'ieri a Roma. Fosse stato pure quel prete, d'accordo coll'onorevole De Felice, vorrebbe dir questo che il clero prende parte a quei moti?

L'infame *Riforma*, oserà dire che il clero italiano favorì quella rivoluzione che fu capitanata da Crispi a compagni, perchè qualche prete infelice si prestò allora alle mene di Crispi?...

Il prete siciliano d'Ursio arrestato a Roma fu già rilasciato.

In Sicilia

Telegrammi privati ed ufficiali accennano ad una calma succeduta ai tristissimi fatti in Sicilia.

Molti arresti vennero operati in varie parti delle provincie di Palermo, Trapani, Girgenti e Caltanissetta.

Mario Rapisardi ha pubblicato una lettera in cui dice che ogni moto dei lavoratori inconsulto, inopportuno, lungi dall'avvantaggiare le condizioni loro le aggraverebbe, allontanando la possibilità di un miglioramento sociale.

Ad Acireale nei giorni scorsi fu veduto qualche noto agitatore ad abboccarsi con persone sospette per eccitare le masse; ma lo stato di assedio fece abortire il tentativo di rivolta.

Dal continente giunsero vari battaglioni a Messina; i soldati, dopo un breve riposo, continuarono la loro marcia per Catania, Caltanissetta e Palermo.

Notizie gravi

Roma 7. — In via d'urgenza furono dati ordini a tutti gli arsenali per tenere in pronta il materiale occorrente all'armamento immediato di tutti i forti, ed a tutti i Distretti perchè sieno pronti alla mobilitazione dell'esercito.

La chiamata del 1868 rinforzerà i corpi stanziati in terraferma.

La proroga della scadenze cambiare

Il generale Morra di Laviano in virtù delle facoltà accordategli col decreto 3 corrente, considerato che in conseguenza dei gravi disordini avvenuti in diverse parti della Sicilia il movimento generale degli affari commerciali privati ha dovuto su-

bire un incaglio, con positivo documento e imbraccio transitorie della pubblica e privata economia, decreta che la scadenza di tutti gli effetti cambiari in corso di circolazione in tutte le provincie della Sicilia è prorogata di due mesi dal primo corrente inclusivamente.

Torbidi sparsi

L'agitazione della Sicilia non è cosa locale! I documenti sequestrati in casa dell'on. De Felice proverebbero che egli fosse stato in relazione con Cipriani e che da questo fossero state indirizzate circolari ai vari capi socialisti delle varie regioni d'Italia.

Il proclama del generale Morra

Roma, 7 — Si telegrafa da Palermo: Il generale Morra di Laviano ha pubblicato il seguente proclama in tutta la Sicilia:

« Siciliani! Eccessi criminosi che in questi ultimi tempi funestarono molte parti dell'isola han costretto il governo a proclamare lo stato di assedio, ruotando nelle mie mani i poteri civili e militari.

« E' mio vivissimo desiderio di assicurare in breve ora l'immensa maggioranza della popolazione, che astiensi da qualunque disordine, ed a questo scopo arrivare prontamente a colpire i pochi istigatori e a ricondurre sulla retta via gli illusi.

« Più che mai quindi fo appello a quanti nutrono sentimenti di carità e di amore al pubblico bene, a tutti i buoni cittadini insomma, onde si adoperino con me alla pacificazione degli animi e mi sia risparmiato il doloroso dovere di applicare in tutto il suo rigore la legge. Ho piena fiducia che così sarà, e che in poco tempo ottenuta ovunque completa tranquillità, potrò proporre al real governo l'abolizione di ogni misura eccezionale. — Morra. »

Tumulti nel continente

A Roma ieri sera un gruppo di operai socialisti con due bandiere rosse emettendo grida sovversive, riunitosi in piazza Italia presso il ponte Garibaldi, dirigevansi in città gridando: viva i martiri di Sicilia, la rivoluzione sociale, abbasso le tasse e l'esercito. Le guardie gli sbarrarono il passo chiudendo il ponte. Si fecero le intimidazioni legali. I tumultuanti spararono colpi di revolver. Una guardia, certo Boa calabrese, rimase ferito da un colpo di pugnale. La forza però tolse le bandiere dimostranti disperdendoli. Furono arrestati due operai anarchici. La città è calma ed indifferente.

A Napoli pur ieri sera in via Principessa Margherita, sezione Pendino, circa cento popolani armati di randelli e di pietre emettevano delle grida sediziose. Visto un caporale maggiore del 69 fanteria lo invitarono a gridare con essi. Al rifiuto del caporale lo atterrarono ferendolo alla testa con colpi di bastone e disarmandolo. Il fratello del caporale, che cercò prendere le sue difese è anche ferito. Giunti gli agenti della forza pubblica avvenne una colluttazione rimanendo feriti un maresciallo e una guardia di città. Furono arrestati cinque individui ritenuti i dirigenti di quel tumulto e colti in flagrante delitto di ribellione contro gli agenti della forza pubblica. Per citazione direttissima i cinque arrestati verranno giudicati dal tribunale penale.

A San Giovanni in Fiore in Calabria la popolazione si ammutinò davanti all'ufficio del dazio consumo tentando di abbattere lo stemma. I soldati ed i carabinieri intimarono invano lo scioglimento. Ne avvenne un tafferuglio.

Ad Ancona sempre ieri sera fu organizzata una dimostrazione per protestare contro lo stato di assedio proclamato in Sicilia. La dimostrazione fu provocata dagli anarchici. Si gridò *Viva l'anarchia*. La dimostrazione fu sciolta dopo gli squilli di tromba. Furono operati venti arresti.

La riduzione della rendita?

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Secondo i deputati più autorevoli si ritiene ormai fallito il programma finanziario del ministero in causa dei moti di Sicilia, non già per i milioni che costa la loro repressione ma perchè rendono impossibili le economie nei bilanci militari, ed in quello dei lavori pubblici.

Ora comincia a fare strada l'idea di ridurre gli interessi della rendita, come unico mezzo per uscire una buona volta dalle condizioni attuali.

TELEGRAMMI

New York, 6 — Il *York Herald* ha da Managua: Il generale Kemadora capitano 1500 soldati del Nicaragua si è impadronito di Los Angeles.

Londra 6 — Il *Times* ha da Plymouth: Il governo comincerà immediatamente la costruzione di quattro corazzate, due incrociatori, 32 controtorpediniere e parecchie altre navi.

Buenos Ayres 6 — Il Chili decise di aumentare il dazio sul salnitro. Si assicura che l'Equatore abbia mobilitate le sue truppe.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 5 gennaio 1894

Venezia 29 46 20 80 38	Napoli 63 48 60 27 81
Bari 36 47 84 31 50	Palermo 54 57 75 83 63
Firenze 53 84 57 11 19	Roma 46 6 68 1 73
Milano 52 83 13 36 74	Torino 61 68 75 77 22

Notizie di Borsa

8 gennaio 1894

Rendita it. ged. 1 genn. 1894 da L. 87.10 a L. 87.30	
id. 1 lugl. 1894	» 84.93 » 85.13
id. austr. in carta da F. 98.—	» 98.50
id. in arg.	» 98.— » 98.20
Fiorini effettivi da L.	228.— » 228.50
Bancanote austriache	» 228.— » 228.50
Marchi germanici	» 189.— » 189.50
Maronghi	» 22.50 » 22.54



(esterno)



(interno)

GRATIS opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Crosofina dietro semplice biglietto di visita ai Chimici Dompé e Adami, Corso S. Gelsio N. 10, Milano. In UDINE L. Biasoli, F. Comelli, A. Fabris, G. Comessatti, Girolami-Filippuzzi.

Rimembranze di Wörishofen

è il titolo di un interessante articolo del nostro comprovinciale m. r. D. Fabiano Antonio Arimellini di Tricesimo, comparso nel numero 15 del *Giornale Kneipp*.

Prezzo annuo d'abbonamento per l'Italia L. 5, per gli altri Stati L. 6.20 Ufficio d'Amministrazione, via della Posta 16, Udine

PAOLO GASPARDIS

UDINE -- Via Mercatovecchio -- UDINE

deposito delle nuove stoffe

di GELSOLINO

per Apparamenti Sacri

approvati dalla Sacra Congr. dei Riti

del Brevettato ed unico Stabilimento

GIUSEPPE PASQUALIS

in

Vittorio (Ceneda)

— Prezzi fissi modicissimi —

Presso la stessa Ditta è ostensibile un Campionario di Damaschi per Addobbi da Chiesa.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

ETE LA SAL

Liquore Stomatico Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA - BELLINZONA



La spassatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col
Ferro-China BISLERI
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.
Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

Volete godere buona salute e viver lungamente?
FATE USO DEL
FERRO MALESCI
Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri
IL MIGLIORE

PREMIATO con Medaglie e Diplomi d'onore
Ricostituente depurativo del sangue
ADOTTATO nei RR. ospedali e Case disalut.

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nasca, Tommaso Galassi, Lessona, Di Lorenzo, Shivardi, Tomaselli, Spediacci, Cozzolino, De Luca, Bartoli, Biasi Lelli, Maggiorani, Comm. Dott. Carlo Saghone, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Groci Brugnoli, Morselli, Galvagni, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Corona, Cesari, ed altri tremi, celebri Medici italiani ed esteri.

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire radicalmente l'anemia, la clorasi, (colori pallidi) leucorrea, (fiori bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) tisi, sifilide, costituzionale, scrofula, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbide che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'ancora di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sostituibile con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Tretusia, al disgustoso Olio di Merluzzo o ed a tutti gli altri ferruginosi.

Esigete la Marca di Fabbrica e la firma del preparatore.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E PESSIME IMITAZIONI
Formola 12 O/O Ferro chimicamente puro

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE
Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover Tantin specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovansi affetti da Bronchite.

Le Pastiglie Tantin non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.
Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere e vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.
In UDINE presso il farmacista Gerolami.

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al "Vero Alcool", di

MENTA AMERICANA

Concessionari F. BONNET e C., Ginevra - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

SPECIFICO SOVRANO in caso d'epidemia, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicranie e nevralgie.
PRODOTTO IGIENICO per la conservazione dei denti, assodante le gengive; purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco.
INDISPENSABILE in ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpinisti e Militari.
RACCOMANDATO nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiere di acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in fiasconi da L. 1.50, 2.50 e 4.50.

Succursale per l'Italia: Milano, Via Meravigli, 4 - A. DELLA CARLINA.
Vende presso la Drogheria Francesco Minisini - Udine.

LO SCIROPPO PAGLIANO
rinfrescativo e depurativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo ommessati.

CAMCERIA ITALIANA
GIACOMO FERRI & C.
MILANO - VIA TOMASO GROSSI, N. 2 (annexati)
tra la Galleria Vittorio Emanuele e Via S.ta Margherita.

PIRARO STABILIMENTO per confezione di scelta
BIANCHERIA DA UOMO
CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE
SU MISURA
TESSUTI provenienti dalle MIGLIORI FABBRICHE d'Europa

Servizio di lavatura e stiratura per la Clientela

Catalogo gratis a richiesta - Telefono M-159

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 29 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del Ferro, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura depurativa, ricostituente, ferruginosa.

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle vere Pillole di Blancard, esigete il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Union des Fabricants.

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

Vendita autorizzata del consiglio superiore d'igiene.

COMPAGNIE GENERALE TRANSATLANTIQUE
Vapori Postali Francesi

SEDE SOCIALE
Parigi - Rue d'Anvers, 6
Agenti Generali
FRATELLI GONDRAND

Per New York viaggio in 7 giorni	Partenza da Havre ogni Sabato
Per Colon	Partenza da S. Nazaire il 9 d'ogni mese
	da Marsiglia il 12
	da Havre il 22
	da Bordeaux il 26
Per Haiti	da Havre il 15
	da Bordeaux il 17
Per il Messico . .	da S. Nazaire il 21

Per qualunque chiarimento rivolgersi ai
FRATELLI GONDRAND
Via Tre Alberghi, 18 - Galleria Vitt. Eman., 22 24
Agenzia di città via Dante

Biglietti da visita
(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2. — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4. — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigete le domande alla **Cromotipografia Patronato**, via della Posta, 16, UDINE.

LIBRI DI DEVOZIONI

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate
Folverse Brantica
composta con acini di uva per preparare un buon vino di amiglia colorito e garantito igienico — Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione

422

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. il più grande e variato assortimento d'immagini sapere si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

Udine — Tipografia Patronato